



Musei capitolini In autunno aperti anche il giovedì

In autunno il giovedì pomeriggio non sarà più giorno di chiusura per i Musei capitolini (nella foto). Grazie alla collaborazione tra l'assessorato alla cultura e la Chivas Regal, dal 12 settembre al 21 novembre, nell'orario di visita ai Musei sarà incluso il giovedì, dalle 17 alle 20. Chivas Regal ha contribuito ad iniziative analoghe anche in altre città italiane. A Roma il servizio di custodia, il giovedì, sarà curato dai dipendenti di una cooperativa privata.

L'Enel smentisce il fratello del sub perito a Torrevaldaliga

27 agosto scorso nei pressi del canale di aspirazione della centrale di Torrevaldaliga sud. Secondo l'Enel gli operai dell'impianto di pescicoltura avvistarono i due sub proprio adiacenti al ponte del canale avvertendoli della presenza di una situazione di pericolo dovuto sia ai lavori in corso sia all'esercizio degli impianti Enel, come dichiarato a suo tempo al procuratore della Repubblica.

Recuperati cinque dipinti della scuola napoletana

Cinque dipinti rubati, della scuola napoletana dell'800, per un valore di circa 150 milioni, sono stati recuperati dagli agenti della polizia stradale nel corso di un'operazione sulla A1, nei pressi di Orvieto. Denunciati i possessori dei quadri. Si tratta di Bruno D'Amore, 29 anni, e Giuseppe Palmieri, 48 anni. Sempre sull'autostrada del sole, a Frosinone, la stradale ha arrestato altre tre persone trovate in possesso di arnesi da scasso ed armi. In manette sono finiti Antonio Gannoni, 31 anni, Amedeo Cardenia, 33 anni e Cosimo Vado, 25 anni.

Valmontone Morto un giovane per overdose

Un giovane di 27 anni di Valmontone è stato trovato cadavere, in seguito ad una overdose di eroina, in località Valle Dell'Oste ad Artena. La scoperta è stata fatta da alcuni contadini, che hanno subito chiamato i carabinieri. Annibale Bruschi, residente a Valmontone, aveva ancora infilata nel braccio la siringa con la quale si era iniettato la dose mortale. Sul suo corpo c'erano segni di morsi di topi. Bruschi da alcuni giorni si era allontanato da una comunità per il recupero di tossicodipendenti.

Ville storiche Da domani corsi gratuiti di ginnastica

Ripartiranno da domani i corsi gratuiti di ginnastica a villa Lomonax, villa Pamphili e villa Ada. Il secondo ciclo della «Ginnastica nei parchi», promossa dall'assessorato allo sport con l'assistenza ai giardini e la federazione italiana di ginnastica, durerà fino al primo marzo. Da domani e fino al 10 novembre i corsi si svolgeranno il sabato dalle 15 alle 16 e dalle 16 alle 17 e la domenica dalle 10,30 alle 12,30, da novembre soltanto la domenica. Per l'iscrizione basta presentare un certificato medico o una tessera della federazione, rivolgersi all'assessorato (tel. 579.2411-57902205) o alla delegazione provinciale della federazione (tel. 8601518).

550 studenti della «Sapienza» studieranno all'estero

Nel prossimo anno accademico 550 studenti dell'università «La Sapienza» si recheranno a studiare all'estero nell'ambito del programma Erasmus, un'iniziativa di cooperazione interuniversitaria finanziata dalla Comunità economica europea. Lo ha reso noto Franco Rizzi, delegato del rettore Tezze per le politiche comunitarie del primo ateneo, il quale facendo un consuntivo delle attività in campo internazionale della «Sapienza» ha anche annunciato che è stata siglata una convenzione tra «La Sapienza» e il Centro turistico giovanile (Cts). L'accordo prevede qui a Roma la sistemazione e l'assistenza degli studenti stranieri che frequentano i corsi dell'ateneo e all'estero l'assistenza degli universitari romani. È in corso di definizione un servizio che permetterà di anticipare agli universitari della «Sapienza» e borse di studio.

Tor Sapienza Chiuse alcune strade per lavori Acea

Per lavori di posa cavi eseguiti dall'Acea sarà istituito divieto di transito, escluso i residenti, in alcuni tratti di strade periferiche da via della stazione di Tor Sapienza a via delle Mandrie dal 16 al 21 settembre, da via delle Mandrie a piazza Coleman dal 23 al 28; da piazza Coleman a via di Tor Sapienza dal 30 settembre al 5 ottobre.

FABIO LUPPINO

Case, appalti, licenze Il ciclone delle tangenti

Un salvagente dall'assessore non chiuderanno i bar di «re» Ciarrapico

Denuncia del Codacons «Si affida a Censur un lavoro in parte già fatto»

Conferme a Tor Bella Monaca «Si paga fino a 20 milioni per "occupare" un alloggio»

Indagine interna alla Regione Funzionari dell'Ente truffarono gli imprenditori?

A PAGINA 25



Giuseppe, in gravi condizioni, non trova assistenza negli ospedali. Aiuti: «Mancano infermieri»

Malato di Aids cacciato. «Niente letti»

I medici «Si dimetta l'assessore regionale»

Il sindacato dei medici torna alla carica contro l'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia. Il segretario regionale della Cimo, la Confederazione medici ospedalieri, Giampaolo Di Julio ha chiesto ieri le dimissioni di Cerchia. I medici dell'Anaao di Roma lo avevano già fatto a luglio. La stessa richiesta di dimissioni era stata presentata la settimana scorsa dal segretario regionale della Cgil Ubaldo Radicioni. L'accusa di fondo è sempre la stessa: una «impasse» generale dell'assessore di fronte ai problemi scottanti del settore. Radicioni metteva l'accento soprattutto sul deficit della Regione per l'assistenza farmaceutica che rischia anche quest'anno di portare allo sciopero dei farmacisti privati. Di Julio ora insiste invece sul contratto del personale ospedaliero, denunciandone la mancata applicazione. La Cimo ricorda inoltre il blocco degli straordinari firmato da Cerchia in primavera e che ha continuato a portare scompiglio negli ospedali anche durante l'estate. Ma si torna a parlare anche del piano sanitario regionale, ancora parcheggiato in un cassetto della giunta.

L'assessore Cerchia, socialista della corrente Rottori, preferisce ancora una volta glissare sulle critiche che gli vengono rivolte. «Non intendo abbassarmi a queste polemiche, non ho nulla da dichiarare», ha replicato.

Ospedali senza posti letto per i malati di Aids. Due giorni fa, Giuseppe C., 41 anni, tossicodipendente, sposato, padre di due bambini e gravemente malato di Aids, ha disperatamente cercato di ricoverarsi, ma non c'erano posti disponibili. Denuncia dell'associazione «Positif». Il professor Aiuti: «Ci sono 350 posti sulla carta. In realtà sono solo 116: mancano gli infermieri specializzati».

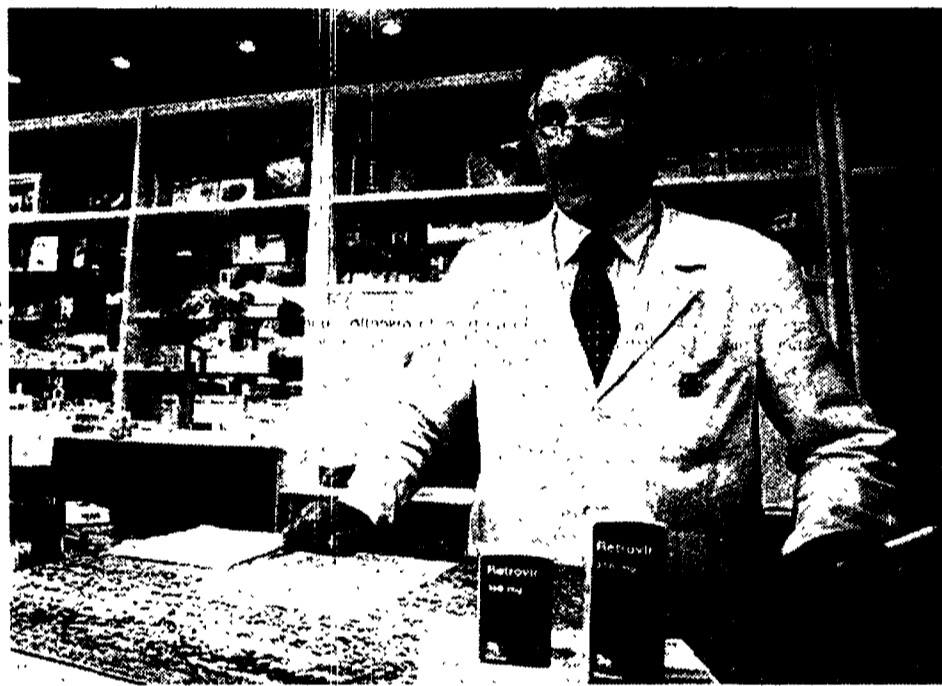
TERESA TRILLO

«Pronto Positif? Avete un posto letto?». È cominciata così, due giorni fa, l'odissea di Giuseppe C., 41 anni, malato di Aids, tossicodipendente, alle spalle piccoli conti saldati con la giustizia, sposato e padre di due bambini, alla ricerca di un posto in un ospedale romano. Un letto che, nonostante le ricerche convulse, non è saltato fuori. Tormentato da una febbre altissima, 41 gradi, e da una candidosi che gli ha aggredito la bocca, Giuseppe ha telefonato a Positif, un'associazione di sieropositivi e malati di Aids, sperando di risolvere il problema. «Ci siamo immediatamente attivati», racconta Rita Bernardini, di Positif - abbiamo telefonato al Gemelli e allo Spallanzani, ma tutti i posti erano già occupati. Al Policlinico, nel settore ospedaliero delle malattie infettive, ci hanno risposto che si tre posti c'erano, però erano riservati ai malati di epatite, non era quindi possibile ricoverare Giuseppe».

Esterrefatti, «Positif», Luigi Cerina e Paolo Guerra, rispettivamente consigliere comunale e regionale Antipubblicisti - dopo aver chiesto aiuto a Fernando Aiuti - membro della commissione nazionale anti Aids e prima-

no del reparto di Allergologia e Immunologia del Policlinico Umberto I - hanno dato appuntamento a Giuseppe C. davanti al Policlinico per ieri pomeriggio. I posti a malattie infettive c'erano, avrebbero ritenuto la richiesta di ricovero, minacciando una denuncia per omissione di soccorso se non avessero accettato il malato di Aids. Ma ieri pomeriggio alle 15.30 Giuseppe C. non si è fatto vivo. Lo hanno atteso per ore, ma lui, Giuseppe, è sparito, magari alla ricerca di una dose, nonostante la febbre.

«Com'è possibile che il Policlinico non abbia accettato il malato di Aids?», ripete Fernando Aiuti, direttore del Day Hospital punto di riferimento per molti sieropositivi romani - È possibile perché i posti letto diminuiscono sempre più. Sulla carta, secondo una legge regionale, Roma dovrebbe avere 340/350 posti letto disponibili per i malati di Aids. E invece ce ne sono appena 116, di cui 56 al Gemelli, perché manca il personale infermieristico specializzato. In città ci sono circa 700 persone affette dalla sindrome di immunodeficienza acquisita, la metà avrebbe bisogno di continui ricoveri. Il Policlini-



L'Azi, l'anti-Aids è finalmente comparso in farmacia. Ieri, però, un altro episodio ha messo a nudo il dramma dell'assistenza: un malato grave di Aids non ha trovato posto in ospedale

co poi si trova nella condizione di non poter assumere personale. La legge, infatti, stabilisce che medici e paramedici debbono essere retribuiti dalle Usl e dagli ospedali, noi, invece, dipendiamo dal Ministero per la ricerca scientifica. Eppure, per fare qualcosa, basterebbe modificare la legge sulle assunzioni. Un'altra grave carenza è quella dell'assistenza domiciliare. In questo campo, nonostante una legge regionale stabilisca che ciascu-

na Usl; debba dotarsi di un centro di assistenza domiciliare per malati di Aids, si è accumulato solo un enorme ritardo sull'attuazione». La direzione sanitaria del Policlinico replica alle accuse lanciate dagli Antipubblicisti e da Ferdinando Aiuti. «Non abbiamo rifiutato nessuno che avesse bisogno di un ricovero - controbatte Maria Teresa Amato, vice-direttore - ieri pomeriggio (due giorni fa, ndr), da quanto mi risulta, nessun

malato di Aids in gravi condizioni si è presentato all'accettazione. L'unico caso è stato quello di un ragazzo tossicodipendente che diceva di avere la febbre alta, ma i medici lo hanno visitato e hanno scoperto che non aveva niente, nemmeno la febbre».

Nelle farmacie, intanto, è comparso l'introvabile Azi (nella foto), l'unico farmaco contro l'Aids in commercio da un mese. I farmacisti, fino a pochi giorni fa, non dispo-

nevano ancora del costoso farmaco perché prima di richiederlo attendevano che qualcuno lo cercasse. Ma dopo le denunce di alcuni quotidiani e la smentita della Welcom Italia - l'impresa farmaceutica produttrice dell'Azi, secondo cui il farmaco era reperibile ovunque perché tutti i distributori erano stati riforniti e i farmacisti potevano pagare la fattura di ordine entro trenta giorni - la medicina è comparsa sugli scaffali.

Operazione anti-spaccio

Arrestati cinque «pusher»
Vendevano eroina davanti a istituti scolastici

A dieci giorni dall'apertura dell'anno scolastico, la questura ha già messo a punto, in collaborazione con il Provveditorato agli studi, un piano di prevenzione e di repressione del fenomeno dello spaccio di droga davanti agli istituti scolastici della città. E subito sono arrivati i primi risultati: tre persone arrestate, altre due finite in carcere perché già condannate per reati inerenti lo spaccio di droga. Nei prossimi giorni, in concomitanza con il «primo giorno di scuola», ai servizi di prevenzione parteciperanno anche carabinieri, agenti della guardia di finanza ed unità cinofila addestrate. E per allora sarà pronta la «mappa» degli istituti scolastici «a rischio», di quanto riguarda lo spaccio di sostanze stupefacenti, che il questore Ferdinando Masone e i

funzionari del Provveditorato stanno mettendo a punto. La prima operazione è stata effettuata a San Giovanni, dove gli agenti di polizia hanno sorpreso il marocchino Farid Manai, di 27 anni, mentre vendeva dosi di eroina a due ragazzi di 17 anni. Nei pressi di una scuola di Ponte Milvio è stata invece bloccata in flagranza di reato Margherita Lucata, 29 anni. Nel quartiere Tuscolano, inoltre, sempre nei pressi di un istituto scolastico, è stato arrestato Fabio Giulitti, di 21 anni. Stava spacciando dosi di cocaina a tre minorenni. Per violazione della nuova legge sugli stupefacenti, sono stati portati in carcere Danilo De Rossi, 26 anni, e Fabio Rosati, di 22, già condannati rispettivamente a sei ed otto mesi di reclusione.

Il dramma di una donna all'Esquilino. Dopo un breve ricovero, il figlio torna a casa

Madre disperata denuncia il figlio drogato «Non lo riconosco più, portatelo via»

«Devi darmi i soldi, mamma, ho bisogno di eroina. Se non me li dai mi butto dalla finestra». Dopo anni di lotte al fianco del figlio tossicodipendente, Ida Q, 57 anni, si è «arresa». Ed ha chiamato la polizia. «Portatelo via - ha gridato - mi ha rovinato la vita, non lo voglio più vedere». Un ricovero di poche ore in ospedale. Poi Michelangelo B., 19 anni, è tornato a casa. E per Ida è ricominciato l'inferno.

Per tre anni ha combattuto al fianco del figlio, dell'unico figlio, convinta di poter vincere. Per tre anni ha combattuto contro la droga. E ieri mattina s'è arresa. Michelangelo B., 19 anni, ha aperto la finestra dell'appartamento dove da anni abitano, all'Esquilino, e le ha detto: «Mamma, ho bisogno di soldi, ho bisogno di eroina. Se non me li dai mi butto di sotto». La donna d'istinto si è precipitata al

telefono ed ha chiamato il «113». «Venite a prenderlo, vi prego - ha gridato - È violento, minaccia di uccidermi, ma ora ho paura che possa fare del male anche a me». La polizia è arrivata ed ha portato il ragazzo al Policlinico Umberto I. Ma lo sfogo di Ida Q., 57 anni, è andato oltre. «Non riconosco più mio figlio, la droga l'ha fatto diventare un delinquente. Mi ha rovinato la vita, mi ha impedito di lavorare,

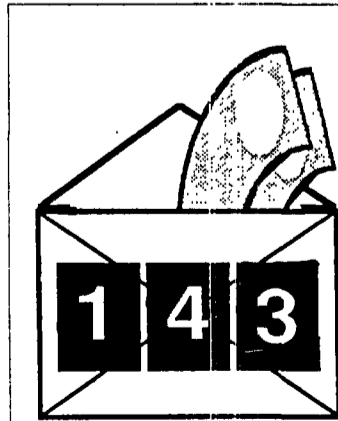
ha venduto tutto quello che avevamo per comprarsi l'eroina. Ora basta, non ce la faccio più a vivere in questo inferno. Non lo voglio più vedere, che se ne occupi la polizia».

Tre anni di eroina, di furti, di violenze, di fughe disperate dalle scuole, da casa, dalle comunità di recupero per tossicodipendenti. In questa battaglia Ida Q. non ha avuto alleanze. Il marito l'ha lasciata subito dopo il matrimonio, subito dopo la nascita di Michelangelo. L'agiatezza delle sue condizioni economiche è servita all'inizio, forse è stata addirittura la base sulla quale la donna ha fondato la speranza, la convinzione che prima o poi l'avrebbe vinta questa guerra. «Mio figlio aveva sedici anni quando si è buccato per la prima volta - racconta - Me ne sono accorta qualche mese dopo, ma della droga non

ne sapevo proprio nulla. Però ho subito capito che dovevo dargli da fare, stargli il più possibile vicino, costringerlo a curarsi, aiutarlo a liberarsi di questa maledetta eroina. Mi sono informata, ho cominciato a fare la spola tra le varie comunità. Mio figlio non l'ho lasciato solo nemmeno un secondo».

«Ma con il passare degli anni i problemi invece che diminuire sono aumentati. Michelangelo è diventato sempre più ribelle, irrequieto. Lo mandavo a scuola e scappava, riuscivo a farlo andare in qualche comunità e dopo due giorni tornava a casa. Provavo allora a tenerlo a casa, ma non c'era niente da fare. Rubava in casa, oggettini preziosi, gioielli, soprammobili e se li andava a vendere per comprarsi la droga. Pochi mesi fa l'ho mandato alla comunità

per tossicodipendenti di don Gelmini, ma è fuggito anche di lì. Allora ho deciso di togliergli le chiavi di casa, non sapevo più cosa fare per evitare che tornasse dagli spacciatori. Michelangelo è diventato ancora più violento. E stamattina (ieri) ha minacciato di buttarsi dalla finestra se non gli davo i soldi per comprare la dose. All'improvviso mi sono accorta di non farcela più, di essere stanca, di aver perso la mia serenità, di avere un figlio che non riconosco più. Mi sono accorta di non avere più un figlio. Ho perfino paura che possa prendersela con me. Non si rende conto che sono stata l'unica ad aiutarlo, a volergli bene. Ora la polizia l'ha portato via, ma purtroppo non è finita. Ho telefonato in ospedale ed ho parlato con Michelangelo: vuole tornare a casa. Da stasera per me ricomincerà l'inferno».



Sono passati 143 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di avviare una linea verde anti-tangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente